

**queste istituzioni**

---

**L'Ecomafia e gli strumenti di contrasto  
alla criminalità organizzata nel nuovo  
codice degli appalti**

**Renato Rolli e Gianmarco Falduti**

**Numero 4/2024  
30 dicembre 2024**

---

# L'Ecomafia e gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata nel nuovo codice degli appalti

di Renato Rolli e Gianmarco Falduti\*

## Sommario

1. L'ambiente e la Mafia: un'introduzione. – 2. L'Ecomafia: il contatto con l'ambiente. – 3. Il nuovo Codice Appalti ed il contrasto alla criminalità organizzata. – 4. Brevi riflessioni conclusive.

## Sintesi

Il settore dell'ambiente è ormai da anni terreno fertile per gli interessi della criminalità organizzata, dal cui incontro, all'interno delle procedure ad evidenza pubblica, è nata la cd. Ecomafia.

Lo studio analizza la natura della Ecomafia e gli strumenti messi a disposizione all'interno del nuovo Codice Appalti per fronteggiarla, con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente e alla ricerca di una economia verde e sostenibile.

## Abstract

The environmental sector has long been fertile ground for the interests of organized crime, leading to the emergence of the so-called Ecomafia within public procurement procedures.

This study analyzes the nature of the Ecomafia and the tools provided by the new Public Procurement Code to fight against it, with particular emphasis on environmental protection and the pursuit of a green and sustainable economy.

## Parole chiave

Ambiente, sostenibilità, rifiuti, mafia, ecomafia, pubblica amministrazione, appalti, antimafia, economia verde

## 1. L'ambiente e la mafia: un'introduzione.

L'ambiente è un settore di ampia rilevanza ma come nozione giuridica è particolarmente complessa, frutto anche del fatto che allo stato odierno non esiste una univoca definizione legislativa. Nel tempo si è succeduta ampia dottrina, con lo scopo di ricostruirne la nozione. Vi è stata una ricostruzione tripartita, secondo la quale l'ambiente è costituito da istituti riguardanti la tutela paesaggistica e culturale, la lotta all'inquinamento in ogni sua forma e il governo del territorio.<sup>1</sup> Parte della dottrina intende l'ambiente come bene pubblico, ed in quanto tale i danni

---

\* Renato Rolli è professore associato di diritto amministrativo presso l'Università della Calabria. Gianmarco Falduti è cultore della materia diritto amministrativo presso l'Università della Calabria.

<sup>1</sup> Cfr. M.S. GIANNINI, "Ambiente": saggio sui diversi suoi aspetti giuridici, in *Scritti*, Vol. VI 1970-1976, Milano, 2005, (originariamente in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1973, I, 15 ss.); A. PREDIERI, voce *Paesaggio*, in *Enc. Dir.*, XXXI, Milano, 1981.

ambientali sono concepiti come danni pubblici erariali;<sup>2</sup> dall'altra parte vi è chi ritiene che l'ambiente sia un bene comune appartenente a tutti i cittadini.<sup>3</sup> Se analizziamo il settore e la nozione ambiente da un punto di vista ecologico, invece, viene inteso come equilibrio ecologico dei singoli ecosistemi e, per ciò che concerne la tutela, questa è intesa come tutela dell'equilibrio stesso.<sup>4</sup>

Anche nella giurisprudenza costituzionale non si trovano nozioni univoche, sebbene l'orientamento prevalente ritiene che l'ambiente sia un *“bene immateriale unitario, sebbene a varie componenti, ciascuna delle quali può anche costituire, isolatamente e separatamente, oggetto di cura e di tutela; ma tutte, nell'insieme, sono riconducibili ad unità”*. Sicché *“il fatto che l'ambiente possa essere fruibile in varie forme e differenti modi, così come possa essere oggetto di varie norme che assicurano la tutela dei vari profili in cui si estrinseca, non fa venir meno e non intacca la sua natura e la sua sostanza di bene unitario che l'ordinamento prende in considerazione”*. Si è puntualizzato, nella stessa pronuncia, che si tratta di un bene non suscettibile di una situazione di tipo appropriativo, ricondotto *“alla categoria dei cd. beni liberi”*, fruibile dalla collettività e dai singoli.<sup>5</sup>

È indubbio l'importanza del settore ambientale, considerato anche la sua previsione a livello costituzionale, che dal 2022<sup>6</sup>, viene tutelato prima dall'art. 9 Cost.<sup>7</sup> e poi, a fini del riparto della competenza tra Stato e Regioni, dall'art. 117 Cost.<sup>8</sup>

Anche sul piano europeo, l'ambiente assume i connotati di un settore particolarmente rilevante. Infatti, il Trattato UE prevede che l'Unione Europea *“si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente”*<sup>9</sup>.

Si può quindi affermare che ormai il settore ambiente assume una rilevanza primaria in termini di tutela ambientale, vista l'enorme disciplina a livello comunitario, in continuo aggiornamento.

---

<sup>2</sup> Cfr. S. CASSESE, *I beni pubblici: circolazione e tutela*, Milano, 1969.

<sup>3</sup> Cfr. U. MATTEI, *Beni comuni. Un manifesto*, Roma-Bari, 2012.

<sup>4</sup> Si veda diffusamente B. CARAVITA-A. MORRONE, *Ambiente e Costituzione*, in B. CARAVITA-A. MORRONE (a cura di), *Diritto dell'ambiente*; G. ROSSI, *La “materializzazione” dell'interesse all'ambiente*, in G. ROSSI (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, Torino, 2017.

<sup>5</sup> Cfr. Corte Costituzionale n. 641/1987; da ultimo, Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, n. 10/2019.

<sup>6</sup> Cfr. Legge costituzionale n. 1/2022.

<sup>7</sup> Cfr. Art. 9 Cost.: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.”*

<sup>8</sup> Cfr. Art. 117 comma 2 lett. s) Cost.: *“Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: [...] s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.”*

<sup>9</sup> Cfr. Art. 3 paragrafo 3, Trattato UE.

Essendo questo un settore in continua espansione, costituisce un terreno fertile per le attività imprenditoriali, sia lecite che illecite, e l'ingerenza della mafia e delle organizzazioni criminali è dietro l'angolo.

Il fenomeno mafioso, sia a livello nazionale che internazionale, appare ben ramificato ed esteso a macchia d'olio a tal punto da inquinare la vita sociale, sicché il suo condizionamento e la sua ingerenza riguarda dall'ambiente politico-istituzionale<sup>10</sup>, all'ambiente imprenditoriale<sup>11</sup>, fino ad arrivare anche al settore ambientale. L'abilità e la forza della mafia si riconoscono nella capacità, camaleontica, di confondersi nella società civile, attraverso “l'uso dell'intimidazione e della violenza, per il numero e la statura criminale dei suoi adepti, per la sua capacità ad essere sempre diversa e sempre uguale a sé stessa”<sup>12</sup>.

Ad oggi, le associazioni di stampo mafioso, e più in generale la criminalità organizzata, è mutata in un'organizzazione che tende a consolidare il potere ed il controllo sul territorio, infiltrandosi nel tessuto economico nazionale.<sup>13</sup> Infatti, le odierne associazioni mafiose presentano un'impalcatura ben diversa da quella delle mafie storiche: l'organizzazione ancorata a legami squisitamente familiari, che si limitava ad affermare il controllo sul territorio locale, sul cd. latifondo, si è tramutata in organizzazione capace di consolidare il proprio potere e controllo sul territorio interregionale, infiltrandosi in ogni fibra del tessuto economico nazionale e internazionale<sup>14</sup>. La mafia odierna si può definire come “macromafia” in quanto invade i settori

---

<sup>10</sup> Sullo Scioglimento del Consiglio Comunale si veda diffusamente: R. ROLLI, *Dura lex, sed lex. Scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, interdittive prefettizie antimafia e controllo giudiziario*, Istituzioni del Federalismo, 1.2022, p. 22 e ss; F.G. SCOCA, *Scioglimento degli Organi elettivi per condizionamento della criminalità organizzata*, in Riv. Giur. It., 2016; R. ROLLI, *I “tentacoli” della criminalità organizzata nelle vicende amministrative degli enti locali*, in *L'amministrazione nell'assetto costituzionale dei poteri pubblici. Scritti per Vincenzo Cerulli Irelli, Giappichelli*, 2021; R. ROLLI, *Il comune degli altri. Lo scioglimento degli organi di governo degli enti locali per infiltrazioni mafiose*, Aracne Editrice, 2013; F. ASTONE, F. MANGANARO, R. ROLLI, *Legalità ed efficienza nell'amministrazione commissariata. Atti del XXIV Convegno di Copanello Montepaone*, 21-22 giugno 2019, ESI, 2020; N. POSTERARO, *Scioglimento e controlli*, in *Lo scioglimento degli enti locali. Una introduzione*, R. ROLLI (a cura di), Aracne editrice, Roma, 2013; R. ROLLI, *Principio di Democrazia e scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa: la partecipazione alla luce del pensiero di Mario Nigro*, nomos-leattualitaneldiritto.it, 2024.

<sup>11</sup> Sull'Interdittiva antimafia si veda diffusamente: F. G. SCOCA, *Le interdittive antimafia e la razionalità, la ragionevolezza e costituzionalità della lotta «anticipata» alla criminalità organizzata*, in Giustamm., 28 giugno 2018; R. ROLLI, *L'informativa antimafia come “frontiera avanzata” (Nota a sentenza Cons. Stato, Sez. III, n. 3641 dell'8 giugno 2020)*, in Giustizia insieme, 3 luglio 2020; M. MAZZAMUTO, *Profili di documentazione amministrativa antimafia*, in Giustamm., 2016; G. AMARELLI, *Interdittive antimafia e ‘valori fondanti della democrazia’: il pericoloso equivoco da evitare*, in Giustizia insieme, 17 luglio 2020; V. LEMBO, *Le interdittive antimafia: il difficile equilibrio tra libertà economica e sicurezza*, in Riv. pen., 2022; M. A. SANDULLI, *Rapporti tra il giudizio sulla legittimità dell'informativa antimafia e l'istituto del controllo giudiziario*, Giustizia- Amministrativa, 2022; R. ROLLI, *L'informazione antimafia come “frontiera avanzata” (nota a sentenza Consiglio di Stato Sez. III n. 3641 dell'08.06.2020)*, Giustizia insieme, 2020; R. ROLLI, M. MAGGIOLINI, *Informativa antimafia e contraddittorio procedimentale (nota a Cons. St. sez. III, 10 agosto 2020, n. 4979)*, Giustizia insieme, 2020; R. ROLLI, M. MAGGIOLINI, *Brevi note sul riformato contraddittorio procedimentale in tema di interdittiva antimafia (nota a Ordinanza TAR Lecce, sez. III, n. 116/2022)*, Giustizia insieme, 2022.

<sup>12</sup> Cfr. G. FALCONE, P. MARCELLI, *Cose di Cosa Nostra*, Milano, 1993.

<sup>13</sup> Cfr. R. SCIARRONE, *Mafie Vecchie e Mafie Nuove. Radicamento ed espansione*, Roma, 2009.

<sup>14</sup> Si consenta il rinvio a R. ROLLI, *Dura lex, sed lex. Scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, interdittive prefettizie antimafia e controllo giudiziario*, Istituzioni del Federalismo, 1.2022, p. 22 e ss; F.G. SCOCA,

centrali dell'economia<sup>15</sup>: dalle infrastrutture, dai commerci di vario genere fino alla sanità e all'ambiente.

L'organizzazione mafiosa è venuta ormai in contatto da più anni con il settore ambiente, in quanto terreno fertile per traffici illeciti e speculazioni a danni dell'ecosistema. Esempi classici di ambiti in cui la criminalità organizzata ha condizionato e danneggiato l'ambiente sono il traffico illecito di rifiuti, l'avvelenamento delle acque e il cd. cemento illegale. La mafia ormai, da "organizzazione" con fini di controllo territoriale, è diventata imprenditore occulto ed illecito, e nell'enorme disciplina dell'ambiente si è fatta conoscere come Ecomafia.

## 2. L'Ecomafia: il contatto con l'ambiente.

L'Ecomafia rappresenta un'arteria delle organizzazioni mafiose, specializzata nel settore ambientale; ha come "core business" l'esercizio di attività criminali legate allo sfruttamento delle risorse naturali che arrecano danni all'ecosistema, tra le quali la gestione e lo smaltimento di rifiuti, gli incendi dolosi boschivi, l'avvelenamento delle acque ed il fenomeno del cd. cemento illegale. Il termine "Ecomafia" è stato utilizzato per la prima volta dall'associazione "Legambiente".<sup>16</sup>

Quando si parla di Ecomafia, si fa riferimento a due fenomeni differenti. Il primo vede le organizzazioni criminali commettere illeciti ambientali, creando un sistema illegale avente ad oggetto lo sfruttamento, la trasformazione e dunque il danneggiamento dell'ambiente. Settore particolarmente colpito da questo tipo di attività è quello dei rifiuti ed il loro smaltimento illecito. Il secondo fenomeno attiene alle attività delle Ecomafie che generano una corrispondenza tra imprese illecite e lecite, vista l'ormai frequente ingerenza della criminalità organizzata in attività imprenditoriali.

Legambiente, associazione che si occupa della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema in toto considerato, stila annualmente il "Rapporto Ecomafie", ed i dati che emergono sono estremamente preoccupanti: si pensi che nel 2023 tra reati ambientali ed illeciti amministrativi si sfiora la soglia dei 100.000 (centomila).<sup>17</sup>

---

*Scioglimento degli Organi elettivi per condizionamento della criminalità organizzata*, in Riv. Giur. It., 2016; R. ROLLI, *I "tentacoli" della criminalità organizzata nelle vicende amministrative degli enti locali*, in *L'amministrazione nell'assetto costituzionale dei poteri pubblici. Scritti per Vincenzo Cerulli Irelli*, Giappichelli, 2021.

<sup>15</sup> P. ARLACCHI, *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, Bologna, 1983; A. BECCHI-G. REY, *L'economia criminale*, Roma-Bari, 1994. Per uno spaccato criminologico attuale della questione vd. E. SAVONA, *La regolazione del mercato della criminalità*, in Aa.Vv., *Verso un nuovo codice penale: itinerari, problemi, prospettive*, Milano, 1993; nonché per l'approfondimento in chiave storica di tali eventi cfr. E. CICONTE, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, 2008, Soveria Mannelli; I. SALES, *Storia delle mafie italiane. Perché le mafie hanno avuto successo*, Soveria Mannelli, 2015; L. PAOLI, *Fratelli di sangue. Cosa nostra e 'ndrangheta*, Bologna, 2000.

<sup>16</sup> *Le ecomafie - il ruolo della criminalità organizzata nell'illegalità ambientale*, legambiente.it, 1994; M. MASSARI - P. MONZINI, *Dirty Business in Italy: A Case-study of Illegal Trafficking in Hazardous Waste*, in *Global Crime*, 2004.

<sup>17</sup> Cfr. *Rapporto Ecomafia 2023*, legambiente.it.

Sicuramente, il segmento in cui la criminalità organizzata condiziona maggiormente è quello dello smaltimento dei rifiuti.

È da evidenziare che la gestione dei rifiuti è disciplinata all'interno del Codice dell'Ambiente<sup>18</sup>, nel quale si prevedono misure volte a tutelare l'ambiente e la salute umana. Il "rifiuto" è definito come "qualsiasi sostanza ad oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi", e la stessa norma definisce i vari tipi di rifiuti a secondo della loro natura e/o provenienza: ad esempio rifiuto pericoloso, rifiuto non pericoloso, rifiuti urbani.<sup>19</sup>

I principi che regolano ed animano la gestione dei rifiuti sono molteplici, si pensi al principio di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità.<sup>20</sup>

Lo smaltimento e la gestione dei rifiuti hanno ormai generato un vero e proprio mercato globale caratterizzato dal coinvolgimento delle imprese lecite, inserite in tale contesto, che attraverso l'attività illecita ottengono un risparmio sul costo dello smaltimento, lasciando ormai il monopolio di tale attività nelle mani della criminalità organizzata. La criminalità nel settore dei rifiuti opera nella maniera più varia, si pensi al riempimento di cave, lo stoccaggio in siti abusivi, lo sversamento dei liquidi direttamente nei terreni, il seppellimento nelle fondamenta di edifici o al di sotto del manto stradale, o ancora l'incendio doloso e lo sversamento navale.<sup>21</sup>

L'ingerenza e l'infiltrazione mafiosa così diffusa nel mercato dei rifiuti è dovuta sia ad elementi strutturali<sup>22</sup> che congiunturali. Tra i fattori strutturali gioca un ruolo fondamentale l'elevato quantitativo di rifiuti prodotti: nel 2021, la produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta a 29,6 milioni di tonnellate, in aumento rispetto ai 28,9 milioni del 2020.<sup>23</sup>

Ai fattori strutturali si intersecano poi i fattori congiunturali, la cui forma più evidente è incarnata dalle cicliche "emergenze rifiuti" scaturite da crisi nei sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti<sup>24</sup>; in questo modo si aggrava ulteriormente il già fragile sistema impiantistico locale, mentre a livello istituzionale si assiste alla reiterazione di situazioni e soluzioni emergenziali, come

---

<sup>18</sup> Cfr. D.lgs. n. 152/2006; cfr. artt. 176-266.

<sup>19</sup> Cfr. Art. 183 D.lgs. n. 152/2006.

<sup>20</sup> Sui principi che regolano la gestione dei rifiuti si veda diffusamente: R. BIFULCO – A. D'ALOIA (a cura di), *Un diritto per il futuro*, Napoli, 2008; G. CORDINI-P. FOIS-S. MARCHISIO, *Diritto ambientale. Profili internazionali europei e comparati*, Torino, Giappichelli, 2017; B. CARAVITA-L. CASSETTI-A. MORRONE, *Diritto dell'ambiente*, Il Mulino, 2016; A. CROSETTI-R. FERRARA-F. FRACCHIA (a cura di), *Introduzione al diritto dell'ambiente*, Laterza, 2018; N. LUGARESI, *Diritto dell'Ambiente*, Cedam, 2020; L. SALVEMINI, *I principi di diritto dell'ambiente*, Giappichelli, 2019.

<sup>21</sup> P. PELUSO, *Dalla terra dei fuochi alle terre avvelenate: lo smaltimento illecito dei rifiuti in Italia*, in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, 2015; S. PELLEGRINI, *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Un'analisi sociologico-giuridica*, Roma, Ediesse, 2018.

<sup>22</sup> M. MASSAERI - P. MONZINI, *op. cit.*; D. FORTINI, *Rifiuti urbani e rifiuti speciali: i fattori strutturali delle ecocamorre*, in *Meridiana*, 2012.

<sup>23</sup> Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), *Rapporto Rifiuti Urbani – Edizione 2023*, Roma, 2023.

<sup>24</sup> Cfr. F. BARBAGALLO, *Storia della camorra*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

i commissari, contraddistinte da ampi poteri discrezionali che attraggono ancor di più gli interessi delle organizzazioni mafiose.<sup>25</sup>

### 3. Il nuovo Codice Appalti ed il contrasto alle organizzazioni mafiose.

La gestione e lo smaltimento dei rifiuti avvengono, maggiormente, attraverso procedure ad evidenza pubblica regolate dal Codice Appalti. Il punto di contatto, in cui gli interessi della mafia si intersecano con l'ambiente, tramutandosi quindi in Ecomafia, è proprio il settore degli Appalti.<sup>26</sup>

Il nuovo Codice Appalti – D.lgs. n. 36/2023 – ha innovato la disciplina che riguarda l'affidamento diretto<sup>27</sup>. Senza qui soffermarsi sull'analisi della procedura di affidamento diretto, basti rappresentare le novità introdotte dal Codice Appalti per far fronte alle ingerenze della criminalità organizzata ed anche a tutela dell'ambiente.

È da evidenziare come già dai nuovi principi introdotti nel nuovo Codice Appalti, il tutto sia improntato alla sostenibilità, all'anticorruzione e alla trasparenza.<sup>28</sup>

Un principio specifico, che è proprio delle procedure per l'affidamento, è il principio di rotazione<sup>29</sup>. Quest'ultimo si pone il precipuo fine di garantire la libera concorrenza nelle procedure di gara, evitando che l'affidamento venga monopolizzato.

Come ha evidenziato notevole giurisprudenza, *“il principio di rotazione costituisce necessario contrappeso alla notevole discrezionalità riconosciuta all'amministrazione nel decidere gli operatori economici da invitare nel caso di procedura negoziata”*<sup>30</sup>; ed ancora, *“esso ha l'obiettivo di evitare la formazione di rendite di posizione e persegue l'effettiva concorrenza, giacché consente la turnazione tra diversi operatori nella realizzazione del servizio, consentendo all'amministrazione di cambiare per ottenere un miglior servizio”*.<sup>31</sup>

Fronteggiando la monopolizzazione della procedura di gara, il principio di rotazione, si pone in prima linea come antidoto all'ingerenza della criminalità organizzata in dette procedure, proprio perché il “monopolio” costituisce caratteristica tipica del *modus operandi* delle organizzazioni mafiose che tendono a stabilirsi definitivamente e a ramificarsi esercitando un

---

<sup>25</sup> Cfr. L. BONZANNI, *Ecomafie, oggi: l'inversione della rotta dei rifiuti illeciti*, Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Mafia e storiografia. Premesse culturali e prospettive attuali, 2019.

<sup>26</sup> Cfr. G. DI GASPARE, *Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali*, Padova, 1° ed., 2003.

<sup>27</sup> Cfr. Art. 50 D.lgs. n. 36/2023.

<sup>28</sup> Sui principi del nuovo Codice Appalti si veda diffusamente: A. SAITTA, *I principi generali del nuovo Codice dei contratti pubblici*, giustiziainsieme.it, 2023; L. R. PERFETTI, *Sul nuovo Codice dei contratti pubblici. In principio*, Urbanistica e Appalti, 2023; A. M. CHIARELLO, *Una nuova cornice di principi per i Contratti pubblici*, ildirittodelleconomia.it, 2023; F. CINTIOLI, *Il principio del risultato nel nuovo codice dei contratti pubblici*, in *Dir. e proc. amm.*, 2023; G. NAPOLITANO, *Committenza pubblica e principio del risultato*, in [www.astrid-online.it](http://www.astrid-online.it), 2023; M.A. SANDULLI, *Riflessioni sullo Schema del nuovo Codice dei contratti pubblici*, in [giustiziainsieme.it](http://giustiziainsieme.it).

<sup>29</sup> Cfr. Art. 49 D.lgs. n. 36/2023.

<sup>30</sup> Cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, n. 2655/2020.

<sup>31</sup> Cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, n. 3942/2019.

potere tale da non consentire ad altri operatori la partecipazione o, nel caso, l'aggiudicazione della procedura.

Ulteriore strumento di lotta all'ingerenza della criminalità organizzata, ed anche all'Ecomafia, all'interno degli Appalti Pubblici è l'ormai famosa interdittiva antimafia<sup>32</sup>, strumento giuridico che consente alle autorità competenti di adottare misure preventive nei confronti di soggetti ritenuti affiliati o contigui alla criminalità organizzata. Queste misure possono includere l'interdizione dalla partecipazione a gare d'appalto pubbliche ovvero la revoca di contratti già stipulati con la Pubblica Amministrazione.

Rilievo particolare, sempre in termini di contrasto alle ingerenze mafiose, assumono poi gli artt. 94-95 del Codice Appalti, che prevedono rispettivamente le cause di esclusione automatica e non automatica dell'operatore economico. Nelle prime confluiscono quelle situazioni di maggiore criticità, rispetto alle quali non sono applicabili procedure correttive da parte dell'operatore economico e per le quali la stazione appaltante non ha margine valutativo discrezionale, tra le quali ad esempio le condanne definitive per reati gravi, la sussistenza di ragioni di decadenza, sospensione o divieto determinate dalla normativa antimafia.<sup>33</sup> Nelle seconde è possibile rinvenire tutte le cause ostative derivanti da infrazioni gravi alla normative in materia di sicurezza sul lavoro o di tutela ambientale, nonché quelle cause collegate all'aver commesso illeciti professionali gravi o, ancora, alle situazioni che finiscono per elidere e depotenziare l'affidabilità dell'operatore economico.<sup>34</sup>

Con il nuovo Codice degli Appalti è stato fatto un passo avanti anche in termini di tutela dell'ambiente, in sé considerato, prevenendo alcuni istituti che pongono in risalto le questioni legate all'ambiente e alla sostenibilità. Infatti, all'art. 57 del Codice<sup>35</sup> si prevede che le stazioni appaltanti debbano inserire nella documentazione progettuale e di gara almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei cd. Criteri Ambientali Minimi (CAM). I Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti ad individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato. La loro applicazione sistematica ed omogenea consente di diffondere le tecnologie ambientali e i prodotti

---

<sup>32</sup> Sull'Interdittiva antimafia si veda diffusamente: F. G. SCOCA, *Le interdittive antimafia e la razionalità, la ragionevolezza e costituzionalità della lotta «anticipata» alla criminalità organizzata*, in Giustamm., 2018; R. ROLLI, *L'informativa antimafia come «frontiera avanzata» (Nota a sentenza Cons. Stato, Sez. III, n. 3641 dell'8 giugno 2020)*, in Giustizia insieme, 3 luglio 2020; R. ROLLI-M. MAGGIOLINI, *Informativa antimafia e contraddittorio procedimentale (nota a Cons. St. sez. III, 10 agosto 2020, n. 4979)*, Giustizia insieme, 2020; R. ROLLI-M. MAGGIOLINI, *Brevi note sul riformato contraddittorio procedimentale in tema di interdittiva antimafia (nota a Ordinanza TAR Lecce, sez. III, n. 116/2022)*, Giustizia insieme, 2022; R. ROLLI-F. DE CICCIO, *Mafia e Contratti pubblici: ciò che cambia con il nuovo Codice*, ratioiuris.it, 2023.

<sup>33</sup> Cfr. Art. 94 D.lgs. n. 36/2023.

<sup>34</sup> Cfr. Art. 95 D.lgs. n. 36/2023.

<sup>35</sup> Cfr. Art. 57 D.lgs. n. 36/2023.

ambientalmente preferibili, inducendo, tra l'altro, gli operatori economici meno virtuosi ad investire in innovazione e buone pratiche per rispondere alle richieste della Pubblica Amministrazione in tema di acquisti sostenibili.<sup>36</sup>

La giurisprudenza ha anche chiarito la finalità dell'obbligo dei CAM, statuendo che la *ratio* di tale obbligo è da rinvenirsi “*nell'esigenza di garantire che la politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi sia incisiva non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, ma nell'obiettivo di promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili, “circolari” e nel diffondere l'occupazione “verde” (così, da ultimo, la sentenza n. 6934/2022). La previsione in parola, e l'istituto da essa disciplinato, contribuiscono dunque a connotare l'evoluzione del contratto d'appalto pubblico da mero strumento di acquisizione di beni e servizi a strumento di politica economica: in particolare, come affermato in dottrina, i cc.dd. green public procurements si connotano per essere un “segmento dell'economia circolare”;*<sup>37</sup> ed ancor più rilevante, “*questa sentenza rafforza la necessità di una precisa e dettagliata inclusione dei CAM nelle leggi di gara. Essa contribuisce a trasformare i contratti pubblici in strumenti di politica economica, sociale e ambientale.*”<sup>38</sup> In sostanza i Criteri Ambientali Minimi sempre più stringenti orientano l'operatore economico ad adottare sistemi e modalità maggiormente “*green*” e sostenibili; inoltre, rappresentano uno strumento di “*contrasto*” non secondario per arginare le ingerenze ed i condizionamenti della criminalità organizzata in generale, ed *in species* nei settori d'interesse tipici dell'Ecomafia, rifiuti ed edilizia.

Il nuovo Codice Appalti in definitiva rafforza ulteriormente gli strumenti di lotta all'infiltrazione mafiosa nelle imprese che partecipano alla procedura di gara, prevedendo principi ispiratori, strumenti di interdizione e, per ciò che concerne le Ecomafie, criteri obbligatori a tutela dell'ambiente e della legalità.

#### **4. Brevi riflessioni conclusive.**

La disciplina specifica in materia di Appalti pubblici in relazione all'ambiente ed allo smaltimento di rifiuti, anche per i dettati europei, continua ad essere in evoluzione anche alla luce degli orientamenti giurisprudenziali. Tant'è che la sentenza n. 4701/2024 del Consiglio di Stato rappresenta un importante passo avanti nella tutela degli interessi pubblici primari, in particolare quelli ambientali, all'interno delle procedure di gara pubblica.

Appare evidente che tutti gli addetti ai lavori, dal legislatore al potere esecutivo e giudiziario, ovvero gli Amministratori a tutti i livelli, continuano a contrastare, con gli strumenti a disposizione, la criminalità organizzata che ha dimostrato negli ultimi anni avere maggiore interesse agli ambiti delle cd. Ecomafie che finiscono per determinare una vera e propria economia

---

<sup>36</sup> Cfr. [www.mite.gov.it](http://www.mite.gov.it).

<sup>37</sup> Cfr. Consiglio di Stato, n. 8773/2022.

<sup>38</sup> Cfr. Consiglio di Stato, n. 4701/2024.

irrituale e che, evidentemente, danneggia pericolosamente l'ecosistema e pregiudica ogni forma di tutela dell'ambiente che ci circonda, bisognoso invece di un'economia *green*.

È altresì evidente che, innanzitutto, è indispensabile una cultura della legalità quindi una serie di azioni, a tutti i livelli sociali, che possano facilitare le condotte legali al fine di contrastare sempre di più e con maggiore forza la criminalità organizzata e in particolare l'Ecomafia, ed al contempo tutelare la giusta economia.

Così come appare opportuno puntare, sempre meglio, sulla cd. "*green economy*" legittimando un modello economico che consenta di raggiungere vero benessere e vera equità sociale, riducendo contemporaneamente rischi ambientali e scarsità ecologica. Va da sé che ottenendo il miglior trattamento delle nuove risorse naturali, sulla base dell'armonizzazione geologica ed ambientale, con le opportune guide delle prospettive di sviluppo scientifico, ed evidentemente legislativo, è possibile ottenere sostenibilità con sicurezza, legalità, economia ed armonia sociale, sulla premessa che in questo modo i rischi ambientali - ed anche conseguenti ai reati delle Ecomafie - possano essere ridotti ovvero controllati.